

Mercoledì 2 aprile 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Nel primo trimestre di quest'anno il fabbisogno di cassa si è dimezzato rispetto allo stesso periodo del '96

Migliorano i conti dello Stato Modigliani: «La manovra è fasulla»

L'economista del Mit replica a Ciampi: «Il provvedimento del governo è composto per la metà da misure cosmetiche». Il prelievo sul Tfr viene definito «un cattivo strumento». «Quanto ha deciso l'esecutivo allontanerà l'Italia da Maastricht».

Sciopero oggi e venerdì alla Cablauto e alla Selca

NAPOLI. Quattro ore di sciopero oggi e venerdì, dalle 12 alle 16 dei lavoratori degli stabilimenti Selca e Cablauto di Pomigliano, Casalnuovo e Giugliano per protestare contro il ventilato taglio di centinaia di posti di lavoro avanzata dalle direzioni aziendali in violazione degli accordi sottoscritti due anni fa quando le due industrie, che producono cavi per auto, sono state cedute dal gruppo Fiat rispettivamente al gruppo Cablelettra e Cablauto. La decisione di arrivare all'astensione con manifestazione davanti ai cancelli della Fiat di Pomigliano d'Arco è stata presa dalle segreterie territoriali e regionali di Fim, Fiom, Uilm e FisiMic.

La vicenda nasce il 4 giugno del 1996: la Selca e la Cablauto vengono cedute, ma nell'accordo viene garantito alle rappresentanze sindacali che saranno mantenuti i livelli occupazionali, la salvaguardia dei livelli salariali e normativi. Questo, venne assicurato dalla Fiat, sarebbe avvenuto attraverso il rilancio dei tre stabilimenti. Venne anche stabilito che l'accordo doveva essere sottoposto ad una verifica da effettuarsi in sede nazionale presso il ministero del lavoro. L'incontro previsto per l'8 gennaio scorso è saltato per la decisione unilaterale della Fiat di non presenziare alla riunione incontro e a tutt'oggi, la direzione del gruppo torinese non ha fatto sapere quando e come intende incontrare le rappresentanze dei lavoratori per rispettare l'accordo sottoscritto. La situazione, nel frattempo, è andata peggiorando: le aziende Selca e Cablauto stanno avviando le procedure per mettere in mobilità centinaia di lavoratori in violazione dell'impegno sottoscritto due anni fa.

Informatica Bersani pensa ad incentivi

ROMA. Il Governo intende estendere ai settori dell'informatica e delle telecomunicazioni gli incentivi di legge già previsti per gran parte dell'industria. Le modifiche alle relative leggi sono contenute nell'allegato all'ultima versione del documento messo a punto dal ministero dell'Industria sulle «linee di politica industriale nel settore dell'informatica e delle telecomunicazioni», consegnato ieri dal ministro, Pierluigi Bersani, a sindacati, imprese ed associazioni imprenditoriali. La reazione dei sindacati di categoria è stata piuttosto tiepida e la richiesta generale di Fiom, Fim e Uilm è di «maggior concretezza». Gli stessi sindacati hanno preannunciato la presentazione di un documento, con le loro «annotazioni» all'elaborato presentato oggi dal ministro dell'Industria. Nel corso della riunione, secondo quanto riferiscono fonti sindacali, è emerso che entro un paio di settimane la presidenza del Consiglio dovrebbe convocare nuovamente il «Forum per la società dell'informazione».

ROMA. Prosegue il botta e risposta sulla manovra tra il premio Nobel Franco Modigliani e il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi. In una «controrisposta» diffusa a Boston, Modigliani insiste: la manovra bis «è composta per ben più della metà da misure che si debbono classificare come "cosmetiche"», a partire dall'operazione sul Tfr. Per l'economista del Mit, la lettera aperta pubblicata dal *Corsera* «non intendeva essere antigovernativa»: «è stato con vivo compiacimento - aggiunge - che ho riconosciuto negli ultimi mesi progressi quasi miracolosi. Ed ho gioito di potermi vantare di questi progressi e nuova credibilità con i "nemici" che sperano a tutti i costi di tenere l'Italia fuori da Maastricht». Il problema è che secondo Modigliani «disgraziatamente, l'effetto netto della manovra bis è di allontanarvi anziché avvicinarvi a Maastricht». Il premio Nobel, ricordando che Ciampi ha distinto fra misure «quantitative» e «qualitative», ribadisce che ben più della metà della manovra da 15.500 miliardi non è formata da «misure serie o sostanziali», ma da misure «fasulle» o puramente cosmetiche, che incidono sui flussi di cassa ma non sul deficit.

Intanto, oggi la manovra bis approda alla Camera, e già si profila-

no iniziative delle forze politiche. Il Polo annuncia un atteggiamento bellicoso, e Rinnovamento Italiano tenterà aggiustamenti sul prelievo sul Tfr. Sempre oggi potrebbe esserci la prima riunione della Commissione bicamerale per il controllo sulle deleghe fiscali della Finanziaria '97. C'è attesa per la nomina del presidente, che dovrebbe essere un rappresentante del Polo.

Il mese di marzo si è chiuso con un fabbisogno del settore statale di circa 17.500 miliardi, inferiore di oltre 3.000 miliardi rispetto a quello registrato nel corrispondente mese dello scorso anno. Lo ha reso noto ieri, con un comunicato, il ministero del Tesoro. In particolare, nel primo trimestre di quest'anno, il fabbisogno di cassa ammonta complessivamente a circa 24 mila miliardi, a fronte di un disavanzo di 46.324 miliardi nell'analogo periodo del '96. Omogeneizzando i dati, il miglioramento del fabbisogno di marzo (e del trimestre) è di circa mille miliardi e risulta in linea con le previsioni.

Intanto sul bilancio 1998 cala la scure di Ciampi. Per non mancare l'obiettivo della moneta unica anche l'anno venturo, il ministro del Tesoro e del Bilancio ha emanato una circolare con la quale ha im-

partito a tutte le amministrazioni dello Stato rigide disposizioni per la predisposizione del bilancio dell'anno prossimo. Scopo dichiarato, quello di garantire la «decisa accelerazione al processo di convergenza della finanza pubblica». E il raggiungimento del tre per cento nel rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo - si legge in una circolare firmata da Ciampi appena inviata a tutte le amministrazioni pubbliche - costituisce ora l'indispensabile premessa per questo traguardo. Per quanto riguarda le spese correnti, Ciampi ha stabilito che la previsione per il 1998 venga mantenuta entro gli stessi valori indicati dalla legge di bilancio per il 1997. Per il biennio 1999-2000 la previsione non potrà invece prevedere incrementi superiori rispettivamente all'uno e al due per cento. Per le spese di personale, il ministro chiede una «illustrazione specifica degli effetti della nuova legislazione in materia di nuove assunzioni e di applicazioni delle norme sul part-time», mentre per le spese di finanziamento della sanità dovrà essere fornita una «precisa indicazione dei fabbisogni di finanziamenti del sistema sanitario». Per le spese di acquisto di beni e servizi per la difesa, invece, l'obiettivo è

quello della «invarianza complessiva» da ottenere mediante «una diluizione temporale delle spese di ammodernamento e potenziamento, compatibile con la realizzazione dei nuovi programmi», oltre che con una «rigorosa e razionale applicazione» della legge sul nuovo modello di Difesa.

La circolare sollecita anche l'eliminazione o la riduzione delle contribuzioni di carattere discrezionale ad enti ed associazioni, il contenimento delle spese per missioni all'estero e all'interno, la riduzione delle dotazioni per la partecipazione a convegni e mostre, l'eliminazione, «o almeno un significativo ridimensionamento», per le spese per incarichi, studi, indagini, nonché degli oneri per il funzionamento di comitati e commissioni; le spese per l'acquisto di giornali, quelle telefoniche, le spese per la manutenzione delle auto e ogni altra spesa suscettibile di essere eliminata o ridotta. Un capitolo particolare è dedicato alla spesa previdenziale. Le amministrazioni statali - scrive Ciampi - dovranno «verificare l'allineamento degli stanziamenti dei capitoli di bilancio interessati dalla riforma previdenziale del 1995 alle occorrenze finanziarie conseguenti agli obblighi contributivi introdotti».

Sulla riforma dello Stato sociale la Cgil definisce improprio il negoziato trilaterale

La concertazione divide i sindacati Cisl e Uil bocchiano il no di Cofferati

Cerfeda (Cgil): «Il Welfare riguarda tutti i cittadini e noi ne rappresentiamo una parte, decide il Parlamento»
Morese e Larizza: «La riforma arrivi alle Camere accompagnata dal consenso, specie se la propone il governo».

ROMA. La concertazione divide i sindacati. Paradossalmente, essendo i protagonisti. Ma sulla riforma dello Stato sociale, per alcuni non va bene la trattativa per un accordo fra i tre grandi attori della società: sindacato, governo e datori di lavoro. Questa sarebbe la «concertazione», che invece secondo altri è necessaria anche per riformare il Welfare. Com'è avvenuto nel '95 per riformare le pensioni che del Welfare fanno parte a pieno titolo.

È la Cgil che su questa materia respinge il metodo trilaterale, perché schiaccerebbe le prerogative del Parlamento, cui spetta decidere sicurezza e tutele per l'intera cittadinanza e non solo per i lavoratori dipendenti. Caso mai il sindacato deve trattare le condizioni che riguardano i cittadini che esso rappresenta - i lavoratori dipendenti - con un negoziato «bilaterale» tra sindacato e governo, che a sua volta si confronterà se crede con la Confindustria. Lo ha detto il leader di Corso d'Italia Sergio Cofferati in una intervista al *Corriere della sera*. Lo ha ribadito il segretario confederale dello stesso sindacato Wal-

ter Cerfeda. Nell'ambito di un confronto con il governo «i sindacati sostengono Cerfeda - non possono rappresentare tutti i cittadini italiani ma soltanto una parte. Noi vogliamo rappresentare quella fetta di cui siamo rappresentanti, cioè i lavoratori dipendenti e i pensionati e contrattare col governo per tutelare i loro interessi, in un tavolo bilaterale anche aspro. Non vogliamo delegare tutto al Parlamento ma nemmeno sostituirci alle forze politiche».

La sortita della Cgil non è piaciuta a Cisl e Uil, che sono appunto gli «altri», paladini della concertazione. Cofferati e Cerfeda valORIZZANO la formula a tre per temi squisitamente contrattuali come l'accordo del luglio 1993 sul costo del lavoro. Ma per Cofferati lo Stato sociale è un'altra cosa. È una grande riforma della società intera, sulla quale almeno per la parte che lo riguarda attende una proposta del governo derivante da un accordo fra l'Ulivo e Rifondazione. E poi anche da fine aprile è disposto a discutere, ma non di pensioni per-

ché bisogna aspettare nel 1998 i primi frutti della riforma Dini.

Sul no alla concertazione «non sono assolutamente d'accordo», reagisce il segretario generale della Uil Pietro Larizza: «Cofferati dice che il sindacato deve aspettare le proposte della maggioranza e poi del governo e quindi pronunciarsi su queste. Se questa è la scelta, allora il tavolo non può che essere triangolare. Il governo non può presentare le proposte solo al sindacato lasciando da parte le imprese». «Viceversa - conclude Larizza - un dialogo bilaterale sarebbe possibile qualora il sindacato avanzasse le sue proposte confrontandole con gli altri soggetti». Ed in ogni caso la Uil è disposta a sedersi al tavolo del confronto solo dopo «una separazione netta fra assistenza e previdenza», con tutte le cifre al posto giusto, sulle pensioni come sulla sanità, sulle spese degli enti locali e della scuola «in rapporto alla platea cui sono destinate».

La Cisl, poi, lo rivendica addirittura, il modello della concertazio-

ne, soprattutto quando si parla di temi delicati come la riforma del Welfare state. E bocchia la proposta della Cgil. Secondo Raffaele Morese, numero due della Cisl, «se conveniamo che la riforma dello Stato sociale vada fatta partendo da una proposta del governo e non da un tavolo generico di discussione, è meglio che questo avvenga seguendo una logica concertativa». Meglio, in sintesi, arrivare ad un «accordo» perché la proposta governativa arrivi in Parlamento accompagnata da un «consenso sociale e non da un bailamme di opinioni».

Invece sulla sostanziosa - spesa sociale e partita pensionistica - sono tutti d'accordo. Sempre nella Cisl, il leader D'Antoni ieri ha ripetuto al Gr1 che «le pensioni si sono già toccate. La riforma del '95 sta dando buoni risultati. Troverei assolutamente sbagliato rimettere le mani sulle pensioni stesse. Tutto il resto mi sembra un discutere d'altro».

Raul Wittenberg

Viaggio nella Manpower. Il 31% dei lavoratori temporanei rifiuta contratti definitivi

Lavoro in affitto, le multinazionali interessate al collocamento di manager e dattilografe, a tempo

MILANO. Alla sede di Manpower, due passi da piazza del Duomo, adesosi sorridono. Con il via libera del Senato, il «pacchetto Treu» che prevede tra l'altro il riconoscimento giuridico del lavoro in affitto - si avvia a diventare legge. E dopo tre anni di attesa - trascorsi selezionando personale e facendo formazione - il colosso multinazionale specializzato nel collocamento di lavoratori temporanei è pronto ad entrare in azione, anche in Italia. E a collocare presso i propri clienti manager, interpreti, dattilografe, centraliniste, fresatori... Tutti rigorosamente a termine.

«Finalmente sta passando una nuova cultura del lavoro anche se, dopo tanti falsi allarmi, abbiamo un po' di timore a cantare vittoria» - commenta Elena Henny, direttore generale di Manpower Italia. Ma intanto solleva qualche perplessità sui contenuti della legge. Anzitutto per via di quel contributo del 5% sul monte salari da versare per la formazione dei lavoratori. «È una cifra molto alta, che non ha uguali in altri pae-

si d'Europa», precisa. E poi c'è anche un'altra questione, più di sostanza. «È corretto che il lavoratore interinale percepisca lo stesso salario che percepirebbe se lavorasse in quella determinata azienda senza far ricorso all'intermediazione - spiega - Ma la strada giusta è quella di una contrattazione collettiva "ad hoc", senza dover fare di volta in volta riferimenti a diversi contratti di categoria».

Qui l'allargamento del lavoro interinale anche ai livelli più bassi viene apertamente auspicato. «Potrebbe regolamentare le situazioni già in essere che oggi non sono tutelate» - sostiene Henny. Senza rischi di precarizzazione, di sfruttamento, di «caporalato». «Il mondo del lavoro sta cambiando e sta cambiando anche la cultura dei lavoratori - dice -. In Europa, ormai, la maggior parte delle nuove assunzioni viene fatta con contratti a termine. Noi a quanto sta avvenendo non togliamo né aggiungiamo nulla. E poi, tra i singoli lavoratori, è sempre più frequente la volontà di cambiare azienda o mansioni». Se precarizza-

zione c'è, dunque, non dipende da chi opera sul mercato del lavoro interinale. Che, è il caso di Manpower, più che un semplice collocatore si ritiene un «talent scout». «Noi andiamo sul mercato, reperiamo talenti, li valorizziamo. E poi procuriamo loro una serie di occasioni di lavoro». Senza contare che poi, secondo i responsabili della multinazionale, oggi in Italia ci sono occasioni di lavoro (quelli meno gratificanti) che a causa dell'indisponibilità dei giovani vengono perse. Occasioni che, se proposte come lavoro temporaneo, potrebbero venire accettate.

Ma come funziona un'azienda come Manpower? «Il candidato si presenta da noi e viene sottoposto a una serie di test per comprenderne interessi e attitudini. Poi, attraverso un colloquio diretto, vengono individuate le sue attitudini reali, e dovrà partecipare a corsi di formazione specifici, ovviamente gratis. E verrà avviato al lavoro presso il cliente». Il lavoratore, insomma, non versa una lira: si reca presso l'azienda che lo ha

cercato per il periodo richiesto e, per tale periodo, risulta regolarmente assunto alle dipendenze della società di intermediazione dalla quale a fine mese percepisce il salario. Per il settore le prospettive, una volta in vigore la legge, sembrano buone. L'interesse da parte delle imprese c'è, anche se il costo di un lavoratore in affitto è molto più alto di uno «normale», visto che si deve aggiungere l'onorario del mediatore. Il vantaggio di avere, nel giro di pochissimi giorni e solo per il tempo strettamente necessario, del personale già formato vale il prezzo. Inoltre l'alto costo costituisce una garanzia: difficilmente - secondo le agenzie specializzate - il lavoro interinale potrà sostituirsi ai rapporti di lavoro tradizionali. Una conferma viene dall'esperienza. «Secondo indagini condotte in paesi europei in cui è in uso da anni - spiega - al 31% dei lavoratori interinali viene offerto, da parte delle aziende, un rapporto di lavoro permanente».

Angelo Faccinotto

È mancato all'affetto dei suoi cari e di quanti l'hanno conosciuto

MICHELE PLACIDO anni 72

addolorati lo annunciano la moglie Rosa Restaino, i figli Gianfranco con Renata ed i nipotini Giorgio e Maria, Roberto con Erica, Sergio e parenti tutti. Funerali giovedì 3 aprile ore 11.45, Parrocchia S.G. B. Cottolengo di Corso Potenza, 130 a Torino. S. Messa sabato 5 aprile ore 17.00 Chiesa Madre di Rionero in Vulture (Fz). Non forti ma opere di bene. E partecipazione e ringraziamento.

Torino, 2 aprile 1997 Rionero, 2 aprile 1997

Le compagne e i compagni dell'Unione Pds della 5 Circozione si uniscono al dolore di Roberto, Sergio e ai familiari per la scomparsa del padre

MICHELE PLACIDO

Torino, 2 aprile 1997

Aurora, Tesio, Beppe Borgogno, Giorgio e Daniele Fioretto, Livio Cognolato, Armando Canuso, Beppe e Daniela Crova, Pasquale Di Trani, Luciano Marengo, Elio Pagani, Santina Vinciguerra, Filiberto Rossi, sono vicini a Roberto, Sergio, Gianfranco e alla loro mamma per la scomparsa del padre

MICHELE PLACIDO

Torino, 2 aprile 1997

Le compagne e i compagni dell'Unità di Base Pds «Adriana Seroni» sono vicini a Roberto, Sergio e ai familiari per la scomparsa del padre

MICHELE PLACIDO

Torino, 2 aprile 1997

I compagni del Pds - Unione Nord di Torino partecipano al dolore di Roberto, dei Fratelli ed alla cara mamma per la perdita del padre

MICHELE PLACIDO

sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 2 aprile 1997

I compagni della Sez. Pds Madonna di Campagna - Lanzò di Via Assisi esprimono le più vive condoglianze ai compagni Roberto e Sergio Placido, al loro fratello e alla cara mamma, ai parenti tutti per la scomparsa del caro

MICHELE

sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 2 aprile 1997

La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di

FABRIZIO D'AGOSTINI

Roma, 2 aprile 1997

È scomparso il compagno

FRANCESCO LANZA

di anni 96

tra i fondatori del Pci a Napoli, partigiano delle 4 Giornate, un protagonista delle battaglie democratiche e antifasciste. I compagni della Federazione del Pds di Napoli e del Comitato Regionale Campano sono affettuosamente vicini alla figlia Nemesi.

Napoli, 2 aprile 1997

Nel 14° anniversario della scomparsa di

DARIO DE MARTINI

la famiglia nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità.

Genova, 2 aprile 1997

Un anno fa veniva a mancare

EGISTO PEDERZOLLI

la famiglia, i compagni e gli amici lo ricordano con immutato rimpianto e grande affetto.

Genova, 2 aprile 1997

L'Unione di Savigliano e la Federazione di Cuneo del Pds partecipano al dolore di Riccardo, della mamma, di Eliana, di Chiara e di tutti i familiari per l'improvvisa morte del padre

GIOVANNI RAVERA

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio dall'ospedale di Savigliano alle 10,15 per la Parrocchia di San Giovanni.

Cuneo, 2 aprile 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-ALUlivo sono tenuti ad essere presenti, **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 2 aprile, ore 10.30 (sub-forniture).**

COMUNE DI REGGIO EMILIA

P.zza Prampolini, 1 - tel. 0522/456382 - fax 0522/456515

AVVISO DI GARA INTEGRALE

È indetta licitazione privata, col criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi, per l'affidamento della manutenzione straordinaria, con totale rifacimento della pavimentazione bituminosa, su diverse strade comunali, per l'importo di L. 1.601.470.000, in unico lotto. Non vi sono opere scorporabili. Iscrizione A.N.C. richiesta: cat. 6ª, class. 5ª. termine di esecuzione: 60 gg. dalla consegna. Finanziamenti con mutuo C.D.D.P.P. Pagamenti a S.A.L. d'importo pari almeno a L. 300.000.000, per ritardo pagamento si applicherà l'art. 13 cl. 55/83. Sono ammesse associazioni temporanee d'impresa o in consorzio (art. 22 e segg. d. lgs. 406/91 e successive modificazioni). L'offerta è vincolante per gg. 120 dalla data di aggiudicazione. Saranno ammesse imprese europee ai sensi art. 18 e 19 d. lgs. 406/91. Le domande in bollo e in lingua italiana dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 21/04/1997 al Comune di Reggio Emilia, 1° Dipartimento - 2° Settore Grandi Infrastrutture, U.O. Amm.va - Trasporti, Via S. Pietro Martire n. 3 - 42100 Reggio Emilia, allegando certificato A.N.C. in originale o in copia autentica o dichiarazione sostitutiva ai sensi art. 2 L. 15/68, anche contestuale all'istanza. La richiesta d'invito non vincola l'amministrazione.

Il dirigente del Servizio (Ing. Daniele Pecchini)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURALE CIRCONDARIALE DI ROMA

UFFICIO ESECUZIONE N° 302270/93 R.G. N°742/96 R.E.

Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con - decreto penale del 9/5/95 - irrevocabile il 4/10/95 ha condannato ALESSANDRELO RAFFAELE nato 1/10/41 Tripoli (Libia) Residente in Roma Via Casilina 329 alla pena di L. 4.500.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma il 15/10/92 un assegno bancario / senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 13 Marzo 1997

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dr.ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURALE CIRCONDARIALE DI ROMA

UFFICIO ESECUZIONE N° 300674/95 R.G. N°737/96 R.E.

Il giudice per le indagini preliminari presso la Pretura Circondariale di Roma con - decreto penale del 23/5/95 - irrevocabile il 16/11/95 ha condannato BERANZONI ELSO nato 14/6/46 Bassano in Teverina nel Vignanello corso Mazzini 57, alla pena di L. 3.375.000 e pene accessorie, per aver emesso, in Roma il 1/9/94 un assegno bancario / senza l'autorizzazione del trattario. Estratto conforme per pubblicazione. Roma, il 13 Marzo 1997

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dr.ssa Paola Spina



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)

Internet mail: balze@hbcc.it